

Il caso «Perfetti sconosciuti»: funziona persino in teatro

Fabrizio Coscia

Record internazionale di remake (ben 20), gran successo di pubblico, «Perfetti sconosciuti» di Paolo Genovese, commedia corale di un gruppo di amici in un interno, passa dallo schermo al palcoscenico, al Diana fino al 7 maggio, con regia dello stesso Genovese. Teatrale era, in effetti, la sceneggiatura, scritta da un team di collaboratori, perfetta negli snodi e nei dialoghi. Teatrale l'ambientazione, tutta in un appartamento, come in «Il dio del massacro» di Yasmina Reza, che ispirò «Carnage» di Polanski. Solo che qui siamo all'inverso: lo spettacolo tratto dal film. Operazione a elevatissimo rischio, tanto da giustificare la cautela, il pregiudizio.

E invece Genovese riesce dove quasi tutti prima di lui hanno fallito. Riesce a far dimenticare il film e a trasformarlo in uno spettacolo teatrale ben fatto, fluido, dal ritmo sostenuto, con un gruppo di attori di provenienza, prevalentemente, cinematografica e televisiva, spigliati, a loro agio, credibili, che sono Dino Abbrescia, Alice Bertini, Marco Bo-



**AL DIANA GENOVESE
RIESCE A FAR
DIMENTICARE IL FILM
PUR CON ATTORI
DI PROVENIENZA
CINETELEVISIVA**

nini, Paolo Calabresi, Massimo De Lorenzo, Anna Ferzetti, Valeria Solarino.

La vicenda è nota: cinque amici sono invitati a cena da una coppia e si ritrovano a fare un gioco della verità aggiornato ai tempi dell'iperconnessione: tutti con i propri smartphone in vista sul tavolo, dovranno leggere a tutti ogni messaggio ricevuto, e rispondere a viva voce a ogni chiamata. Ma il gioco sfugge di mano ai partecipanti, in un'escalation di sorprese (con finale per niente scontato).

Genovese muove i suoi personaggi all'interno di questo spazio chiuso, che a sua volta contiene altri spazi (il soggiorno, separato dal salotto, il bagno, ma con le pareti trasparenti, il balconcino), segnando i confini con luci-dissolvenze. È come se ciascuno di questi luoghi accogliesse un mistero da nascondere e allo stesso tempo ne denunciassero l'impossibilità di farlo. Si svelano infatti dapprima piccoli segreti, poi eclatanti equivoci e infine devastanti menzogne. Menzogne che - assunto pessimistico ma realistico - dominano ogni relazione umana.